

La metrica del cuore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mario Bellaviti

LA METRICA DEL CUORE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Mario Bellaviti
Tutti i diritti riservati

*“L'arte moderna è, in quanto tale, un ritorno all'infanzia.
Suo motivo perenne è la scoperta delle cose, scoperta che, nella sua forma
più pura, avviene soltanto nel ricordo dell'infanzia”*

Cesare Pavese

“Ai miei amati figli Simone e Daniele.”

Premessa

Penso che ogni vita raccontata sia meritoria ed esemplare.

Non credo che esistano biografie scialbe: se così fosse e pretendessimo di farne un'apologia, dovremmo usare una prosa particolarmente enfatica e faziosa per raccontarle.

Ma in fondo sarebbe un esercizio estetizzante fine a se stesso, fatalmente povero di contenuto.

Credo che nessuno presterebbe il proprio talento letterario o il proprio zelo agiografico a raccontare la mediocrità, senza correre il rischio di apparire adulatorio e poco credibile.

Queste considerazioni valgono per qualsiasi scrittore, a prescindere dai cespiti che percepisce per i propri servizi adulatori o per la sua opera di delazione (Pietro l'Aretino "*docet!*").

Ma è altrettanto vero che, quando si pubblica un testo autobiografico, si è umanamente tentati di omettere delle circostanze che nuocerebbero alla propria immagine.

Talora si tratta di trascuratezze veniali o legate al pudore.

In altre circostanze quegli "omissis" rappresentano il "vuoto" di una narrazione che si è deliberatamente scelto di non riempire: individuate con una minuzia certosina, quelle "sospensioni" della prosa sono doppiamente dolose.

Talvolta una vena autoreferenziale potrebbe maggiorare pose e atteggiamenti fino a renderli in qualche modo epici.

Insomma, si rischia di descriversi in modo non veritiero, parziale e/o fazioso.

È un arbitrio scrivere di sé, è un arbitrio raccontarsi, senza tacere il rischio di annoiare il lettore o di fuorviarlo.

Mi permetto di portare all'attenzione collettiva l'esempio più lampante di una biografia mendace, scientificamente manipolata "*ad hoc*", ma paradossalmente attendibile.

Si sostiene che Socrate non sapesse né leggere né scrivere.

Tale asserzione non conosce testimonianze contrarie, fatta eccezione per l'ostinazione di qualche apologeta che rabbrivisce all'idea che il vero padre della filosofia potesse essere analfabeta.

L'attitudine di abile controversista che aveva Socrate ci fu raccontata da Platone.

Il "Maestro" aveva la fastidiosa attitudine di incalzare il prossimo con quesiti che chiarissero le espressioni verbali presenti sulla bocca di tutti: la sua invitta pervicacia nell'insegnare agli Ateniesi di non parlare a vanvera, bensì di accreditare al pensiero una stringente logica, sono lasciti testamentari che ci vengono dal solito Platone, suo primo biografo ed estimatore.

Vengo al dunque: è persino intuibile che non tutta l'aneddotica Socratica raccontata al mondo dal suo adorante discepolo sia attendibile.

Ma proprio attraverso la narrazione di episodi ameni conditi di falsità, Platone ha probabilmente contribuito più di chiunque altro a rendere compiutamente la figura storica del "filosofo Socrate".

Il talentuoso discepolo del Maestro ha raccontato falsità, in virtù delle quali ha paradossalmente costruito un personaggio "vero".

La prosa di Platone identifica in Socrate l'unico credibile depositario di quelle "bugie bianche", di quelle piccole menzogne che, alla resa dei conti, solo a lui si potevano accreditare.

Nessuno ritiene che Platone abbia forgiato un personaggio, anzi.

La veridicità dei suoi racconti diventa quasi marginale, perché gli aneddoti erano solo un espediente per conferire al grande filosofo la caratura che gli compete.

Pertanto appare legittimo ritenere che la somma di tante falsità abbia contribuito a rendere il “personaggio storico” Socrate autentico, credibile, tutt’altro che sminuito nel suo simbolismo archetipo da un discepolo entusiasta e fazioso.

Dopo questa premessa, diventa un impegno titanico raccontare la propria storia in modo attendibile: si può riuscire in questo intento solo se, dall’aneddotta del quotidiano, si riesce a far affiorare le emozioni...

